

Il libro del sindaco

Sala: la sinistra può governare solo se batte l'indifferenza

di **Enrico Letta**

● a pagina 13

Il libro di Giuseppe Sala

La sinistra può vincere solo se batte l'indifferenza

La politica sconfiggerà i populismi di destra ma deve rialzare lo sguardo e scommettere sulle persone. Ridefinendo l'idea di socialismo

di **Enrico Letta**

Un libro che parla a chi non si è arreso, quello di Sala, sindaco di Milano. Un libro che parla a chi continua a cercare in politica la formula magica per unire il sogno con la realtà, rendendoli così non contraddittori ma compatibili. È questa la condizione necessaria per puntare all'utopia che scalda i cuori e permette allo stesso tempo di fare i conti e i compromessi con la concretezza dell'azione quotidiana di governo.

La dialettica tra utopia e realismo ha per decenni accompagnato lo sviluppo della democrazia italiana. Per la gran parte di questo sviluppo quella dialettica ha fatto del bene al nostro Paese, modernizzandolo e migliorandolo. Dal centrosinistra moroteo al periodo prodiano sono tante le fasi della storia repubblicana in cui il riformismo si è coniugato in modo indissolubile con passi in avanti irreversibili e fondamentali per il Paese. Ci sono state anche fasi confuse, passi indietro, momenti nei quali quella stessa dialettica

tra utopia e pragmatismo ha favorito più involuzioni che miglioramenti. Ma sono stati episodi, da considerare come tali all'interno di una lunga sequenza caratterizzata da un grande progresso collettivo.

Da tempo, di fronte all'irrompere dei populismi il dibattito riformista è arretrato lasciando il campo a scorciatoie e semplificazioni. Mai come in questi ultimi due anni l'Italia si è trovata sull'orlo di un vulcano pronto ad esplodere e portarsi via tutto ciò su cui si era fondato il patto della Repubblica del Dopoguerra, a cominciare dall'appartenenza all'Unione Europea. L'Italia che è stata ed è il centro dell'Europa - nata non a caso a Roma in Campidoglio - oggi si trova in bilico, con leader popolari e populistici che vogliono spingerla un passo dopo l'altro fuori dal cuore dell'Europa. Gli elettori, come dimostrano i sondaggi, sono incerti ma pericolosamente attratti da una narrativa orbanian/putiniana. E soprattutto c'è davanti a noi il caso della Gran Bretagna dove interi gruppi dirigenti hanno favorito, senza fino in fondo volerla, un'uscita che peserà su generazioni e generazio-

ni. A questo scenario si aggiungono la più impreveduta crisi sanitaria e la più violenta crisi sociale ed economica, rispetto alle quali la rapidità della risposta è necessaria quanto la qualità delle misure che si prendono. E la riflessione sul sogno e sulla realtà sfumano inevitabilmente sullo sfondo.

Ma puntare solo a sopravvivere non garantisce un futuro migliore. È tempo di rialzare lo sguardo. E con il suo libro, originale e intimista, Beppe Sala, uomo concreto come ha dimostrato anche la sua gestione dell'Expo, ci propone, proprio oggi, la sfida fondamentale di un "io collettivo" che spinga più in là l'aspirazione a una sinistra moderna in grado di valorizzare il capitale sociale e di metterlo al servizio delle cause giuste, facendolo diventare il motore della lotta alle disuguaglianze che stanno drammaticamente crescendo.

Per questo obiettivo Sala, a partire dal titolo ("Società: per azioni"), ci propone un'accattivante metafora raccontando la nascita delle Società per Azioni nella Genova delle Repubbliche Marinare. Si tratta dell'impegno della società del tempo, protagonista di azioni ambiziose e mirate al

progresso collettivo della Polis, quella forma originaria di organizzazione politica basata sulla comunità cittadina che Sala riprende come centro del suo ragionamento. Che gli permette da un lato di riformulare l'idea di socialismo come proposta attuale e dall'altro di mettere la città come cuore sociale dello sviluppo.

Una società basata su persone e non su individui, partendo dal prezioso recupero della frase con cui Giuseppe Dossetti esaltava la «precedenza sostanziale della Persona rispetto allo Stato e la destinazione di questo a servizio di quello».

Nel libro, Sala ci obbliga a mettere in discussione tanti assunti dati per scontati e ci stimola a proiettarci nella modernità, senza indugiare mai su sentieri già battuti. Gli interrogativi più profondi sono senz'altro quelli legati all'irrompere del mondo dei Big Data, al rapporto tra lavoro materiale e lavoro dematerializzato, alla sfida di un moderno approccio ecologico, alla realtà del post denaro e alle inquietanti prospettive di simil Stato create dalle onnipotenti piattaforme Big Tech. Temi che una sinistra che voglia coniugare anima e concretezza deve prima conoscere per poi essere creativa

e ambiziosa nelle soluzioni da proporre.

Ma soprattutto l'appello di Sala tenta di "vincere l'indifferenza" della società rispetto alla politica. Una figura come la sua, manager che si spende per la cosa pubblica, è oggi un po' una mosca bianca in una politica che non è più attrattiva come prima. Ma come abbiamo visto nell'incredibile ed ineccepibile comportamento degli italiani durante i due mesi di lockdown, la nostra società è ciò che di meglio abbiamo. Ed è bene che, per guardare ad un futuro di nuove speranze, proprio da quella società proviamo a ripartire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In libreria

Dai giorni di Moro alla malattia



Esce oggi il libro di Beppe Sala "Società: per azioni" (Einaudi, 15 euro). Il sindaco di Milano propone alcune idee per la sinistra, facendo esplicito riferimento a un nuovo socialismo (che riparta dal lavoro). Ci sono anche riflessioni più personali. Il primo capitolo racconta come l'omicidio di Moro lo abbia messo di fronte al rapporto con i padri, con le istituzioni e con la politica. Nel terzo capitolo, Sala — dalle lacrime alla speranza — affronta la sua malattia, un linfoma diagnosticato nel 1997, e spiega come gli abbia fatto scoprire il senso della comunità che può curare.

Il comportamento dei nostri cittadini è stato ineccepibile durante i mesi del lockdown: è un patrimonio che non va disperso



Il sindaco Giuseppe Sala è nato nel 1958. È stato un manager di diverse aziende. Dal 2016 è il sindaco di Milano.

FOTOGRAMMA